

DALL'ULTIMO ROMANZO DI MARGUERITE DURAS

Una donna sul Gange



MARGUERITE Duras è nata a Saigon nel 1914, e in Indocina ha vissuto sino a 17 anni. Ha studiato pol., a Parigi, matematica, diritto e scienze politiche. Ha preso parte alla resistenza ed ha militato nel partito comunista; è stata fra i firmatari del manifesto dei 121 contro la politica francese in Algeria. Ha pubblicato, specialmente presso Gallimard, una serie di romanzi e alcune opere teatrali; sono fra le sue opere più note Una diga sul Pacifico, del 1950; I cavallini di Tarquinia, del '52; Moderato cantabile, del '58; Il pomeriggio del signor Andesmas, del '62; il suo editore italiano è Einaudi. Alla costante ricerca di un linguaggio semplice in apparenza ma ricco di tensione (per cui è stata da qualche critico avvicinata alle esperienze narrative del Nouveau roman), la scrittrice aggiunge un interesse appassionato e lucido per le vicende umane, per i sentimenti e i meccanismi psicologici. Interessanti sono i rapporti fra la sua opera e il cinema: sono stati tratti dei film dai suoi romanzi più famosi, e ha scritto lei stessa la sceneggiatura di Hiroshima mon amour e di Une aussi longue absence (L'inverno ti farà tornare); si sta ora accingendo alla sua prima esperienza come regista. Il suo ultimo romanzo, Le vice-consul (Il viceconsole), è uscito da poche settimane e ha già avuto molto successo in Francia. Si svolge a Calcutta e alterna la narrazione di due mondi, di due vicende: quella del vice console di Lahore che, perseguitato dalle immagini di miseria e di morte, impazzisce per un momento e spara sui lebbrosi nei giardini di Shalimar (e con lui si muove tutto l'ambiente degli europei, fatui in apparenza ma segretamente divorati dallo stesso disagio); e quella di una donna asiatica, venuta a Battambang, in Cambogia, fin sulle rive del Gange dove vive, ormai vecchia, ridotta alla follia dalla fame.

La bambina nasce verso il tempo. Da qualche settimana, da qualche giorno ancora di più, dorme molto, bisogna svegliarla per farla mangiare. Mangiare che cosa? Bisogna darla via, questa bambina, è tempo; e poi camminare, leggera, ai margini delle risse. Sotto la palpebra azzurina, l'occhio dorme. Ha mal guardato qualcosa? A Long-Xuyn, vede dei bianchi qua e là per le strade. Posto di bianchi. Va al mercato, mette giù la bambina su uno straccio, aspetta. L'ultima cambogiana del suo viaggio passa e le dice che la bambina è morta. Allora la pizzica, la bambina grida, chiaro che no. La cambogiana dice che la bambina muore, che bisogna far presto per... Che cos'è che vuoi?

racconta. Terzi se no era accorta, oggi no. Non tornerà più nel Nord. Risalirà il corso del Mekong per trovare il Nord, ma una mattina si incamminerà nella direzione opposta. Seguirà un affluente del Mekong, poi un altro. Una sera si troverà in una foresta. Un'altra sera di fronte a un fiume, che ancora seguita, è un fiume molto lungo. Lo lascia perdere. Di nuovo, la foresta. E ricomincia da capo, fiumi, strade, passa per Mandalay, discende l'Irավadi, attraverso Prome, Bassin, arriva al golfo del Bengala. Un giorno è seduta di fronte al mare. Riparte. Si dirige a Nord attraverso le pianure sotto Chittagong e gli Arakan. Un giorno, sono dieci anni che cammina, Calcutta. Si ferma. In principio, ha ancora l'aria giovane, qualche volta la prendono sul tetto di una giunca. Ma il suo piede puzza sempre di più, e per settimane, mesi, lo giunge non la caricano. In questi periodi, sempre per via del piede, gli uomini non vogliono saperne di lei. Qualche volta però succede, uno spaccalegna. In qualche posto sulla montagna le curano il piede. Resta una ferita di giorni nel cortile di un ospedale, le danno da mangiare, ma si alza, poi il piede guarisce del tutto, stella marò meglio. Poi la foresta. La follia nella foresta. Per dormire, sempre vicino ai villaggi. Ma qualche volta non ce ne sono, e allora in una grotta o sotto un albero. Sogna: le pare di essere la sua bambina morta, o un bufalo della risia, talvolta risaia e foresta; lei che resta notti intere nell'acqua mortale del Gange senza morire, dopo, sognata di essere morta, annegata. Quanti figli mette al mondo? A Calcutta, dove trova l'abbondanza, le partumiere piene del Prince of Wales, il riso caldo davanti a un piccolo cancellone che ha imparato a riconoscere, è diventata sterile. Calcutta. Si ferma. Sono dieci anni che è partita. Lungo la riva, sul sentiero, un rumore di passi precipitosi, a piedi nudi, dietro di lui. Si volta, ha paura. Che cos'è? Paura di che cosa? Ora lo chiama, si avvicina. Alta, neanche tanto, ma magrissima. Ecola qua. E' una donna, Calca come un bonzo, sporca. Agita le

orecchie e stordisce. La sera si ritorna sola, si domanda che no è stato mai di quella cosa che portava in sé un attimo prima, fatta a sua immagine — che non doveva abbandonare — una pausa e si riparte. Non trova nulla. Si gratta le mammelle dove scivola un po' di latte, e avanti. Forse, la prima volta che dimentica, soffre. Le altre volte avverte solo la differenza. Va avanti, e poi si addormenta. Battambang, chiara canzone di bambini arrampicati in groppa ai bufali che dondolano e risonano, lo canta prima di addormentarsi dietro i fucchi di sterpi di un villaggio nella foresta dalla parte delle tizze, nell'oscurità della giunca. Il Tonk-Sap, dopo Udang, è facile da seguire. Con la bambina coricata dritta nel sacco, il sacco attaccato alle spalle e annodato alla vita, ha cominciato a scendere lungo il Tonk-Sap. A Phom-Penh si ferma qualche giorno. Poi comincia a sentirsi il Mekong. Giunche di riso, a centinaia, vanno sul fiume. Una donna le aveva dato delle indicazioni dopo Pursat, ma prima di Kompung-Chnam, prima che nascesse il bambino; passato Phom-Penh, verso Chaulde. Si ricorda bene. Non può lavorare con questo bambino, la gente non ne vuol sapere, già senza bambino non c'era riuscita, diciassette anni, la pancia, cacciata via dappertutto. Provate più avanti.

Si cerca nel vestito, fra le mammelle, ne tira fuori qualcosa e gliela tende a un pesce vivo. L'uomo non fa un gesto. Si riprende il pesce e mostrandoglielo scuote la testa ridendo ancora di più. Il pesce gliel'ottiene al agito. Dev'essere un divertimento per lei, far paura, schifo. Gli si avvicina, Charles Rosset indietreggia, lei avanza ancora, lui ancora indietreggia, ma lei è più svelta e Charles Rosset getta le monete a terra, si volta e fugge correndo verso il sentiero. Ancora i suoi passi dietro di lui, rozzi, da animale; non ha raccolto il denaro, e corre svelta, ma lui più svelto ancora. Il sentiero è diritto, lungo. Presto, ecco il Prince of Wales, le cancellate, il palmetto dove lei non può entrare. Si è fermata? Charles Rosset si ferma anche lui e si volta. E' a cento metri da lui, ha rinunciato a seguirlo. Guarda verso il mare, ha dimenticato tutto. Perché tanta paura? Charles Rosset sorride ora. La stanchezza, pensa. Il cielo si apre, basso, grigio-arancio come un crepuscolo d'inverno. Si canta, cantano lo stesso canto di poco fa. La bocca piena di pesce crudo, è lei che canta. L'uomo ritorna ai suoi passi. Lei gli volta la schiena, va dritta verso la laguna e ci entra, piano, prudentemente, tutta quanta. Solo la testa emerge a pelo d'acqua, e in tutto straripa a un bufalo, si mette a nuotare con allucinante lentezza. Ecco: sta cacciando. (Trad. di Edda Cantoni)

Non lavorerò mai, la sua occupazione, non è ben chiara la sua occupazione. La donna le aveva dato una informazione seria: sembra che ci siano dei bianchi che accettano bambini. Riparte. Non si informa neanche più. Nessuno qui parla il cambogiano, rapita di rado. Il primo posto di bianchi? Ma vattene. Bisogna seguire il Mekong. Lei lo sa, si fa così. Lo segue infatti. Sulla sua schiena, la

PAVESE, VITTORINI, GADDA E PASOLINI IN CECOSLOVACCHIA

Dal nostro corrispondente PRAGA, 26. Vasto e vario è il programma di quest'anno delle case editrici praghensi specializzate in traduzioni di opere straniere per quanto riguarda l'Italia. Non solo il numero di libri che saranno tradotti è doppio rispetto alla media degli anni scorsi, ma il criterio della scelta è mutato: opere rappresentative delle più varie tendenze saranno offerte ai lettori cecoslovacchi, che, da parte loro, mostrano di apprezzare con crescente interesse la letteratura moderna italiana. Lo stanno ad indicare le vendite di

libri italiani, che si avvicinano a quelle francesi ed americane che hanno sempre avuto posizioni dominanti, tra i paesi occidentali. Sono usciti da poco i primi quattro libri. La casa editrice Odeon ha presentato Le amiche di Cesare Pavese, tradotte da Elena Hertmanova e da V. Mikeš; La Gariboldina di Elio Vittorini, tradotta da Alena Wildova; Quei pasticciaccio brutto de via Merulana di Carlo Emilio Gadda, tradotto da Zdeněk Fyrbort; Una vita colenta di Pier Paolo Pasolini, tradotta da Radovan Kratky. La stampa locale ha commen-

MOSCA: cinquemila delegati discuteranno da martedì i principali problemi politici ed economici dell'U.R.S.S. la situazione internazionale e gli orientamenti generali del Partito per i prossimi quattro anni

Durerà 12 giorni il dibattito al XXIII Congresso del P.C.U.S.

Il tentativo dei comunisti cinesi (che saranno assenti) teso a marcare la « scissione » fra i partiti dell'Occidente e dell'Asia è fallito: saranno presenti al Cremlino le delegazioni del Partito dei Lavoratori del Vietnam del Nord, del Fronte di Liberazione del Vietnam del Sud, del Partito Comunista della Corea del Nord, dei Partiti e dei movimenti di liberazione dell'Africa e dell'America Latina. Dibattito ampio e articolato in tutto il Paese - Una complessa problematica

Dalla nostra redazione MOSCA, marzo. Alle dieci del mattino di martedì, 29 marzo, si aprirà il congresso del Partito comunista dell'Unione Sovietica, XXIII di una storia le cui origini risalgono ormai a oltre sessant'anni fa. Per dodici giorni, cinquemila delegati eletti a scrutinio segreto nelle assemblee regionali, territoriali e repubblicane, discuteranno i principali problemi politici ed economici della vita del paese, esamineranno la situazione politica internazionale e decideranno gli orientamenti generali dell'azione del partito per i prossimi quattro anni.

ri economici e produttivi del paese. Tutta la vita dell'Unione Sovietica, i suoi successi, le sue lotte interne, i suoi momenti di pausa passano attraverso i congressi del partito, che hanno nei congressi del PCUS le tappe fondamentali. Vale la pena di ricordare il sesto congresso, illegale, nel 1917, che pose l'obiettivo del rovesciamento del governo borghese e la conquista del potere da parte del proletariato; l'ottavo congresso, nel 1919, che fra le rovine economiche causate dalla guerra civile lanciò il programma di costruzione della società socialista; il quattordicesimo congresso, nel 1925, che adottò le grandi linee della industrializzazione del paese; il quindicesimo congresso, nel 1927, che approvò il programma della trasformazione socialista delle campagne.

non solo una piena maturazione politica dei problemi, ma anche il necessario distacco che calma le passioni umane. Di conseguenza, se questi problemi saranno affrontati nella relazione politica del primo segretario del partito Breznev, lo saranno con ogni probabilità ancora in modo indiretto, senza scomodare ombre troppo pesanti, per correggere questa insufficiente o per sfidare quella critica, badando piuttosto a far convergere gli sforzi del partito e del paese nella realizzazione dei compiti immediati posti dal nuovo piano quinquennale, che non sono né semplici né facili soprattutto per ciò che riguarda la neta svolta, riparatrice di antichi torti, che si vuole imprimere nelle campagne.

Dal XXII congresso, che ebbe luogo dal 17 al 31 ottobre del 1961, al XXIII, il PCUS ha aumentato i suoi iscritti che sono passati da 9.700.000 a oltre dodici milioni. Di conseguenza non solo il numero dei delegati è passato da 4.500 a 5.000, ma ognuno di essi rappresenterà un numero più alto di iscritti, esattamente 2.400 per ogni delegato. Tre quarti dei delegati sono di nuova nomina.

Per contro, la mancanza di un progetto di tesi politiche ha fatto sì che il dibattito pregressuale sui problemi specifici della vita politica sovietica assumesse aspetti contraddittori e talvolta anche un po' confusi, che problemi non risolti o accantonati come quello della valutazione del ruolo di Stalin o dei dieci anni di politica kruscioviana venissero affrontati in modo disordinato e scarsamente oggettivo. Il che ha suscitato negli ambienti intellettuali, ulteriori discussioni e anche appelli alla direzione del partito come abbiamo già avuto occasione di segnalare in una precedente corrispondenza.

Per contro, la mancanza di un progetto di tesi politiche ha fatto sì che il dibattito pregressuale sui problemi specifici della vita politica sovietica assumesse aspetti contraddittori e talvolta anche un po' confusi, che problemi non risolti o accantonati come quello della valutazione del ruolo di Stalin o dei dieci anni di politica kruscioviana venissero affrontati in modo disordinato e scarsamente oggettivo. Il che ha suscitato negli ambienti intellettuali, ulteriori discussioni e anche appelli alla direzione del partito come abbiamo già avuto occasione di segnalare in una precedente corrispondenza.

Nella sala del Palazzo dei congressi al Cremlino, che fu inaugurata proprio in occasione del XXII, oltre ai cinquemila delegati del PCUS prenderanno posto circa 300 delegati dei partiti comunisti stranieri e osservatori di molti giovani Stati africani. La maggioranza delle delegazioni dei partiti fratelli sarà guidata dai primi segretari o presidenti di questi partiti sicché il XXIII, come i congressi precedenti, sarà anche un grosso avvenimento internazionale ed un momento importante nella vita del movimento comunista mondiale.

Come tutti i congressi passati, anche questo XXIII è stato preceduto da un ampio dibattito sviluppatosi nel corso di questi due ultimi mesi. Di questo dibattito, al quale hanno preso parte non solo i comunisti ma i più larghi strati della popolazione lavoratrice, abbiamo già riferito sulle colonne del nostro giornale nelle settimane scorse, man mano che la discussione prendeva un volto e un indirizzo precisi. Poiché 40 giorni prima del congresso, come vogliono i termini statutari, era stato pubblicato dalla « Pravda » il progetto di tesi relative al nuovo piano quinquennale, il dibattito è stato congegnato soprattutto sulle questioni economiche, sul perfezionamento dei metodi di direzione economica, sull'allargamento dell'autonomia delle aziende e delle iniziative individuali come garanzie dello sviluppo democratico della società socialista.

Per contro, la mancanza di un progetto di tesi politiche ha fatto sì che il dibattito pregressuale sui problemi specifici della vita politica sovietica assumesse aspetti contraddittori e talvolta anche un po' confusi, che problemi non risolti o accantonati come quello della valutazione del ruolo di Stalin o dei dieci anni di politica kruscioviana venissero affrontati in modo disordinato e scarsamente oggettivo. Il che ha suscitato negli ambienti intellettuali, ulteriori discussioni e anche appelli alla direzione del partito come abbiamo già avuto occasione di segnalare in una precedente corrispondenza.

Preziosi manoscritti biblici esposti alla Trivulziana di Milano Un tesoro di parole e immagini ebraiche



Particolare del « Banchetto dei giusti » (da un manoscritto dell'Ambrosiana di Milano)



L'inizio del « libro dei Giudici » (manoscritto della biblioteca Berio di Genova)

La sala del Palazzo dei congressi ospita 6.000 persone. Di queste, cinquemila saranno delegati del PCUS, due o trecento delegati stranieri e il resto invitati, rappresentanti delle Jobbriche, delle organizzazioni sociali e culturali moscovite. I delegati del PCUS saranno divisi in tutti i settori della produzione, della vita politica, sociale e culturale del paese. Mosca da sola è presente con 300 delegati tra i quali figurano tutti i dirigenti del partito, rappresentanti delle grandi fabbriche della capitale, rettori di università e istituti scientifici, scienziati, artisti e scrittori. Tra gli scrittori eletti delegati a Mosca o altrove non figurano questa volta a differenza del XXII congresso, due dei nomi più noti delle lettere sovietiche: Alexander Trardovski, direttore di « Novi Mir » e membro candidato del CC uscente, e Boris Polevoi, direttore di « Lunost », le due riviste che in questi ultimi tempi erano state particolarmente criticate in sede pregressuale come risulta anche dall'ultimo numero della rivista « Vita di partito ».

Sabato 9 aprile, al termine di 12 giorni di discussioni e di confronti, il congresso si concluderà con l'approvazione del piano quinquennale, di una risoluzione politica e con l'elezione del nuovo Comitato Centrale.

Al termine del XXII Congresso il Comitato Centrale venne rinnovato del 70 per cento. Non è escluso che anche stavolta si abbia un rinnovamento altrettanto ampio. In ogni caso lo Statuto del Partito prescrive in questi termini, all'articolo 25, le regole del rinnovamento: « Ad ogni normale elezione la composizione del Comitato Centrale del PCUS e del suo Presidium viene rinnovata di non meno di un quarto. I membri del Presidium vengono eletti di norma non più di tre volte consecutive. Qualche compagno dirigente del Partito, per la sua autorità riconosciuta, le alte qualità politiche, organizzative o di altra natura, può essere eletto agli organi direttivi per un periodo più prolungato. In questo caso il candidato si considera eletto a condizione che raccogla, a scrutinio segreto, non meno dei tre quarti dei voti ».

Il CC nella stessa giornata eleggerà il nuovo Presidium e la nuova segreteria che, a loro volta, procederanno alla nomina del primo segretario del partito. E con questi atti conclusivi il congresso si scioglierà demandando al nuovo CC e ai suoi organismi superiori la direzione del partito per i prossimi quattro anni tra i quali figura l'atto del cinquantenario della Rivoluzione socialista di ottobre. Augusto Pancaldi

Compito principale del XXIII è di approvare il nuovo piano quinquennale di sviluppo economico 1965-1970, frazione importante del piano ventennale di edificazione della società comunista, le cui linee fondamentali furono approvate dal XXII congresso. Il nuovo piano quinquennale è lottato nella storia dello sviluppo pianificato dell'economia sovietica che comprende sei piani quinquennali e un piano settennale e che va dal primo Piatilleika (1928-1932) grazie al quale fu gettata la base della industrializzazione del paese, a questo nuovo piano 1966-70, che rappresenta il primo serio sforzo di equilibrare i differenti setto-

La Sala del Tesoro della Trivulziana, al Castello Sforzesco di Milano, accoglie la « Mostra dei manoscritti biblici ebraici decorati », un « corpus » di 50 manoscritti biblici in caratteri ebraici, decorati e anche miniati, provenienti da raccolte nazionali ma di origine, oltre che italiana, tedesca, francese e spagnola. Si tratta di un patrimonio artistico-bibliografico assolutamente sconosciuto nel suo insieme, sia perché comprende moltissimi codici non ancora pubblicati, sia perché mai prima d'ora radunato in una singola esposizione pubblica. Le opere sono tutte di grande bellezza, un sa-

pie equilibrio di valori grafici (e la scrittura ebraica si presta all'uso) e di raffinatezza decorativa derivanti, tramite il filo di una tradizione, dall'ambito culturale medio-orientale. I fogli sono sovente abbelliti da illustrazioni che sfatano l'eterna iconoclastia della religione ebraica. La manifestazione è stata organizzata dall'Associazione Donne Ebrae d'Italia, con la collaborazione dell'Istituto di Storia dell'Arte dell'Università di Milano e sotto il patrocinio del Comune e dell'Ente Manifestazioni Milanesi. E' aperta ogni giorno tranne, per rispettare la tradizione israelita, il sabato e terminerà il 28 marzo.